1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 103

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	[illegible]	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 14 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4314 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Noli, nella provincia di Genova, presa in seduta del 1° novembre 1867, e quella della Giunta municipale del 21 dicembre successivo, colle quali si fa istanza affinchè quel comune venga dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, n° 1827;

Visto l'articolo 3 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n° 3353, sulla classificazione e qualifica dei comuni;

Visto l'articolo 4 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *D;*

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Noli, nella provincia di Genova, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Regolamento speciale per le compagnie di disciplina.

(*Continuazione* — Vedi numero 102).

Art. 20. — *Casi eccezionali.*

§ 43. Trattandosi di caso eccezionale, ovvero quando i motivi per i quali un soldato è proposto per il passaggio alle compagnie di disciplina non siano tra quelli accennati ai precedenti §§ 3, 32 e 33, i comandanti generali delle divisioni, come parimente il Comitato dei Reali carabinieri, devono deferirne al Ministero della guerra (Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola) per le sue decisioni.

Art. 21. — *Specialità per quelli che hanno contratto matrimonio senza autorizzazione.*

§ 44. I militari che devono passare al Corpo disciplinare, per aver contratto matrimonio senza il debito permesso, vi sono transitati senza che per ciò occorra Commissione di disciplina.

Per questi il comandante del Corpo non ha che a trasmettere al comandante generale della divisione il foglio (modello n° 18), e l'atto autentico del contratto matrimonio; e su questi documenti il comandante della divisione ordina il passaggio del colpevole ad una compagnia di disciplina, quale passaggio seguirà nei modi indicati all'articolo 17.

§ 45. Finiti i sei mesi di permanenza alla prima classe, senza punizioni (§ 8), essi sono rimandati al Corpo cui appartenevano, per ultimare la ferma in servizio d'ordinanza se di 1ª categoria, o per rimanervi in continuato servizio finchè la loro categoria non sia definitivamente congedata, se trattasi di militari di 2ª categoria che abbiano contratto matrimonio mentre trovavansi sotto le armi. In tal guisa rimane modificato il § 199 del regolamento di disciplina per la fanteria e il § 211 di quello per la cavalleria.

§ 46. Circa ai militari di 1ª categoria in congedo illimitato che contraggono matrimonio con violazione dell'articolo 182 della legge sul reclutamento, è mantenuto il disposto dei §§ 905, 906 e 907 del regolamento sul reclutamento, essendo riservato al Ministero di decidere a loro riguardo.

Art. 22. — *Passaggio alle compagnie di disciplina speciali.*

§ 47. In calce ad ogni sentenza di condanna per furto alla reclusione militare od al carcere, l'avvocato fiscale presso il tribunale militare che ha pronunciata la sentenza, deve aggiungere apposita nota, da lui firmata, nella quale chiaramente sia espresso che il condannato, a mente dell'articolo 204 del Codice penale militare, deve passare ad un Corpo di disciplina dopo scontata la pena.

Se la sentenza è stata pronunciata da un tribunale ordinario, l'avvocato fiscale militare vi deve apporre la stessa aggiunta, non appena gli venga comunicata la sentenza peressere trasmessa al Corpo, cui il condannato appartiene.

Avvenendo casi dubbi, l'avvocato fiscale militare si deve rivolgere per le occorrenti direzioni all'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra.

Il Corpo cui il condannato appartiene, ricevuta copia della sentenza, nel notare la condanna sul foglio (modello 18), vi accenna se, dopo scontata la pena, l'individuo debba o non far definitivo passaggio al Corpo disciplinare.

§ 48. L'aggiunta detta sovra, desunta dalla sentenza di condanna che a mente dell'art. 11 del regolamento 11 settembre 1853 dev'essere trasmessa alla reclusione militare per ogni condannato, vuol essere notata a matricola.

Art. 23. — *Passaggi dalla reclusione militare.*

§ 49. Al termine della pena del recluso che deve passare alle compagnie speciali di disciplina, il comandante della reclusione designa la compagnia cui dovrà transitare, prevenendone il comandante, e mandandogli le carte di cui all'art. 24. del citato regolamento della reclusione militare 11 settembre 1853.

§ 50. Nel fare consimili designazioni il comandante della reclusione deve preferire fra le compagnie speciali più vicine al luogo dove si trova il recluso, quella che è di minor forza; ciò che è costantemente a sua cognizione, a motivo delle sue relazioni amministrative colle compagnie di disciplina (Capo VI).

§ 51. Nell'atto in cui un individuo cessa dalla reclusione militare per far passaggio ad una compagnia speciale di disciplina, il comandante della reclusione militare ne deve avvertire il corpo cui l'individuo apparteneva prima di essere condannato alla reclusione, indicandogli la compagnia alla quale fu designato.

§ 52. Il recluso liberato è tradotto sempre per mezzo dei Reali carabinieri alla compagnia di disciplina.

Art. 24. — *Passaggi dal carcere.*

§ 53. Riguardo ai militari che, dopo scontata la pena del carcere, devono passare al corpo disciplinare, gli avvocati fiscali militari, possibilmente venti giorni prima di provvedere per la loro scarcerazione, devono far conoscere al comandante generale della divisione ov'è il carcere, il nome di ciascun individuo, il corpo cui appartiene, e il giorno preciso in cui ha termine la sua pena.

§ 54. Il comandante della divisione, avute queste indicazioni, designa la compagnia alla quale l'individuo dovrà passare appena finita la pena; dà all'uopo le opportune disposizioni per la sua traduzione per mezzo dell'arma dei Reali carabinieri, e notifica il passaggio al comandante del corpo cui il militare appartiene.

§ 55. I comandanti delle divisioni nel cui territorio non vi ha compagnie di disciplina speciali alle quali ascrivere i soldati stati condannati per furto, devono per tempo rivolgersi al comando generale della divisione ove ha sede la compagnia di disciplina indicata nello specchio in calce a questo regolamento per sapere se la forza di questa non sia esuberante; nel qual caso, come anche quando la compagnia stanziata nella divisione fosse già troppo numerosa, il comandante generale della divisione deve rivolgersi a quello di altra divisione tra le meno lontane.

§ 56. Il corpo al quale appartiene il militare che dal carcere deve transitare ad una compagnia di disciplina, sull'avviso avutone dal comandante generale della divisione (§ 54), manda al comandante della compagnia indicata il foglio di assento e delle punizioni, copia della sentenza e tutte le altre carte e i documenti prescritti per il cambio di corpo.

Art. 25. — *Posizione dei passati alle Compagnie di disciplina. Da chi e come portati in forza.*

§ 57. I soldati passati alle compagnie di disciplina di punizione, a mente del § 3, qualunque sia l'arma o il corpo da cui provengono, non esclusi i Reali carabinieri, continuano a figurare nella forza di questo, ma vanno computati tra gli *assenti.*

Quelli invece che passano alle compagnie di disciplina speciali, giusta il § 4, sono cancellati dai ruoli del corpo cui appartenevano; e ciò a far tempo dal giorno in cui sono presi in forza dalla compagnia di disciplina; la quale data sarà specificata dalla contro-tabella di passaggio, prescritta dal § 759 del regolamento di amministrazione e contabilità 1° marzo 1863.

Art. 26. — *Ritorno al Corpo.*

§ 58. Nel primo giorno d'ogni trimestre i comandanti delle compagnie di disciplina propongono al comandante generale della divisione quei soldati di prima classe, che per aver trascorso senza punizione sei interi mesi, hanno ragione di rientrare al loro corpo, a mente del § 8. Questa proposta vuol esser fatta mediante uno specchio conforme al modello *B*, che deve esser mandato in duplice copia.

§ 59. Per quelli avuti dall'arma dei Reali carabinieri dev'essere indicato nella colonna 6ª, se provenienti dai carabinieri a piedi, ovvero da quelli a cavallo.

§ 60. Nella colonna n° 7 dev'essere specificato per tutti con precisione il motivo del passaggio al corpo disciplinare, desunto dal verbale della Commissione di disciplina, ovvero dall'ordine ministeriale per quelli di cui al § 43.

§ 61. Il comandante generale della divisione, avuti questi elenchi, e riconosciuto che per ciascuno dei proposti sia adempiuto alla condizione espressa al § 8, decide il ritorno ai corpi, scrivendo per ciascuno la sua decisione nell'apposita colonna dell'elenco mod. *B*; e avverte i corpi ai quali gli uscenti dalle compagnie di disciplina devono rientrare.

(*Continua*)

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la Nota 9 corrente, n. 244/261 del vice presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del seguente tenore:

Il sottoscritto si affretta a trasmettere a V. E. la parte deliberativa del giudizio pronunziato dal Consiglio Superiore costituito coi delegati delle facoltà rispettive, come è prescritto dall'articolo 107 della legge 13 novembre 1859, contro i professori Ceneri, Carducci e Piazza, e che consiste nelle quistioni poste in ognuno dei tre giudizi e nei risultati degli scrutini corrispondenti, ognuno dei quali vuol essere interpretato come affermativo o contrario secondo la maggioranza dei voti.

Lo scrivente crede opportuno avvertire che alcuni dei consiglieri avendo sollevato preliminarmente il dubbio se il giudizio doveva estendersi oltre il fatto di cui si parla nel decreto Reale 19 marzo ultimo, il Consiglio ha deliberato che il giudizio stesso avesse tutta l'estensione voluta dagli articoli 105, 106, 107, 108 della legge suddetta, i quali stabiliscono le facoltà giudicanti del Consiglio e ne determinano le forme e i confini.

Il Consiglio superiore, nel procedere a questo giudizio, sentiva il debito di voler tutelata la dignità del Corpo insegnante, conservandogli intiera la libertà che vuole la scienza e che il professore deve esercitare con quella coscienza e lealtà che lo rendono autorevole presso la scolaresca e riputato fra i cittadini.

Il Consiglio superiore ritiene fermamente che il professore ha, come ogni altro cittadino, l'uso di tutti quanti i diritti che lo Statuto guarentisce; ma ritiene pure che l'ufficio conferitogli dallo Stato è così alto ed accompagnato da tanta autorità, da dover esercitare sulla gioventù a cui deve insegnare con intera libertà di giudizio e di dottrina, un'influenza sana e moderatrice, perciò adatta a confermare le fondamenta stesse dello Stato, il quale gli affida le sorti della generazione futura.

Il Vicepresidente: C. MATTEUCCI.

Visti gli atti del procedimento e i risultati dei diversi scrutini trasmessi colla Nota medesima, che sono i seguenti:

Il Consiglio Superiore di pubblica istruzione

adunato il dì 8 aprile 1868 in tornata straordinaria per udire le accuse contro il cav. Giuseppe Ceneri, prof. ordinario di diritto romano nella Regia Università di Bologna con l'intervento dei signori:

Matteucci comm. prof. Carlo, senatore del Regno, vicepresidente,
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardi conte prof. Aleardo,
Bonghi prof. Ruggiero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio;
Regnoli cav. prof. Oreste,
Giani avv. prof. Costanzo, delegati della facoltà legale di Bologna;
Perona cav. dott. Giuseppe, consultore legale del Ministero;
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio;

Alle ore 11 1/2 antimeridiane ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'accusa del consultore legale;

Lette le difese in iscritto inviate dal prof. Ceneri;

Udite le definitive conclusioni del Consultore, con le quali domanda che, dichiarandosi il prof. cav. Giuseppe Ceneri convinto colpevole delle accuse contenute nei capi 1°, 2°, 3° e 6° dell'atto d'accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per un anno;

Ha quindi sospesa la tornata per riaprirla alle ore due pomeridiane.

Riunitisi nuovamente alle ore due pomeridiane il signor vicepresidente, gli altri quindici sopranominati membri del Consiglio, ed i due delegati della facoltà legale di Bologna, senza la presenza del consultore legale nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito della quale si sono formolati i seguenti quesiti che, messi successivamente a partito per votazione segreta col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate.

Questioni sottoposte alla votazione:

1° Crede il Consiglio superiore provato il fatto asserito dal giornale *L'Amico del popolo*, n° 41, 11 febbraio 1868, che cioè il prof. Ceneri abbia firmato l'indirizzo a Mazzini e a Garibaldi?

Votanti 18: affermativi 17, pel no 1 — Approvata.

2° Crede il Consiglio Superiore che quell'indirizzo sia in termini identici a quelli citati in una comunicazione fatta al Consiglio, e che fa parte del procedimento?

Votanti 17: 1 astenuto, affermativi 3, pel no 14 — Respinta.

3° Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli della comunicazione citata nella quistione 2°?

Votanti 17, (1 astenuto): affermativi 12, pel no 5 — Approvata.

4° Crede il Consiglio che i passi del discorso del professor Ceneri al Congresso tenuto a Ginevra, quali furono letti al Consiglio, significhino principii e dottrine direttamente avverse alla Monarchia Costituzionale?

Votanti 16, (2 astenuti): affermativi 6, pel no 10 — Respinta.

5° Crede il Consiglio che il professore Ceneri abbia presa parte principale ed efficace nella Società dell'Unione democratica di Bologna?

Votanti 16, (2 astenuti): affermativi 15, pel no 1 — Approvata.

6° Crede il Consiglio che il professor Ceneri per la sua condotta, quale risulta dai fatti sopra esaminati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale e d'insegnante?

Votanti 16, (2 astenuti): affermativi 15, pel no 1 — Approvata.

7° Crede il Consiglio che i mancamenti di cui sopra possano essere compresi fra quelli di cui si parla nell'art. 106 della legge 13 novembre 1859?

Votanti 18: affermativi 14, pel no 4 — Approvata.

8° Crede il Consiglio che sia pena sufficiente l'ammonizione?

Votanti 18: affermativi 3, pel no 15 — Respinta.

9° Crede il Consiglio che la pena debba essere di quattro mesi di sospensione a datare dal 19 marzo di quest'anno?

Votanti 18: affermativi 11, pel no 7 — Approvata.

Terminata alle ore 6 1/2 pomeridiane questa votazione, è stato chiamato nella sala il segretario per sottoscrivere l'atto della presente votazione e si è sciolta l'adunanza.

Firenze, 8 aprile 1868.

Il Vicepresidente
C. MATTEUCCI.

Il Segretario
C. VOLPICELLA.

---

94 **APPENDICE**

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

***

Lasciai gli abiti da contadina. Erano utili per la fuga, non più adesso. Vesto semplicemente di percallo, come molte donne della campagna che lavorano nelle manifatture. Porto tuttavia ancora il cappello verde, ed è necessario; poichè torna comodo per nascondersi bene. Ho deposto di molti abiti esteriori; quanti interiori debbo ancora deporre?

***

I timori e le angoscie si dileguano.

Fui per la prima volta nel villaggio. Giace sparso sulla falda della montagna; le case sono disseminate pei prati, e vedute dall'alto rendono aria ad un gregge sparso.

***

Nella notte il susurro dell'acqua e del bosco è così meraviglioso per me! E questi susurri durano perenni! Come è vano e piccolo l'uomo!

***

Oh! questo svegliarsi al canto del fringuello, quando tutto è rinvigorito dalla fresca aura mattutina!

***

(Il 19 di aprile). Densa nebbia tutto il giorno. Il morire e il rinascere della natura si compiono nascosti dal velo della nebbia.

***

Là su presso il ruscello, un usignuolo canta giorno e notte. Che forza instancabile, che fonte inesauribile nel canto dell'usignuolo! Appunto adesso che scrivo, canta più vicino a me, come se sapesse ch'io lo bramô presso di me.

***

Vedo ogni bottoncino sbocciare, vedo la felce dalle foglie ancora raggricchiate in forma di volute, e persino il duro olmo ha un tenero fiorellino. Tutto fiorisce e canta. Anche lo schiamazzare della gallina è un canto. Il mondo è una varietà senza fine.

***

Quanto è dolce quell'aspettare ogni fogliolina verde, e lo sbocciare d'ogni bottone!

Il più bello della natura è ch'ella non ha fretta: può aspettare, e il nostro unico lavoro è: attendere a lei!

***

In sulle prime si osserva ogni piccolo sviluppo, ogni vegetazione, ma presto si smette; gli è troppa fatica.

***

Un solo giorno di pioggia, e tutti i bottoncini sbocciano. Ecco la splendida primavera! Nella primavera v'è anche un'inquietudine d'umore che va di pari passo coll'impulso del di fuori.

***

Ne' suoi moti, qual muto ma pur melodioso ondulare della betulla dai lenti rami, ora che è coverta di grappoli fioriti!

***

Il miglior modo di dimenticare se stessi è quello di osservare le cose del mondo con attenzione, con amore, o propriamente parlando nell' attenzione vi è già l'amore, forse meno egoistico.

La mattina per tempissimo, il cuculo viene vicino alla nostra casa e stride.

***

(Pentecoste). Gli apparecchi d'una festa sono una gioja, forse più grande che la festa istessa. Quell'adoperare fior di farina per leccornie, quell'impastare, quell'infornare, e quella gioia alla vista di una focaccia riuscita a bene!

Quella preparataci da noi medesimi è vera gioia!

Ed ora ecco la festa! Gli alberi fioriscono, e così pure gli uomini; e là fuori ecco il bosco che viene portato in casa a ramoscelli di Pentecoste. Gianni ha un abito nuovo alla foggia di qua. Oggi mentre andava in corte, e si guardava attorno con compiacenza, c'era nel suo: « Buon giorno! » un mondo intero di felicità.

Mi duole di nuovo di non andare anch'io in chiesa.

L'orgasmo della festa tocca il suo apogeo nelle funzioni religiose; ma anche qui la casa odora della fragranza di betulla e di ciambelle della festa.

***

(24 maggio). Vi fu un tremendo temporale di primavera con tuoni e lampi. Gli alberi cedevano, e curvavansi tanto che per poco non si rompevano.

— Gli è cattivo — disse il mio ometto dalla pece — la segala, gua', la si può riavere, ma un temporale di primavera porta poi di molti giorni freddi; e nella state avanzata, dell'altro caldo senza fine. Come questo è emblematico della passione precoce!....

Ora abbiamo di nuovo uno splendore di sole magnifico. Uscii. Milioni di fiori giacciono al suolo, e nel bosco giacciono morti tanti uccelli piccoletti; erano usciti troppo per tempo dal nido, la pioggia ammollò le ali esiline, e non poterono tornare indietro, e poi il nido non aveva più posto per loro; smarriti ed affamati dovettero perire.

La natura è crudele. Ella lavora tanto tempo alla creazione d'un essere, poi tutt'ad un tratto volontariamente lo abbandona.

***

Le domeniche mi riescono pesanti. Si è avvezzi a voler fare qualche cosa di particolare; si porta un abito particolare, e il mondo deve anche averne uno particolare. La domenica sento meglio che sono in un mondo straniero, forse dappertutto, ma qui poi particolarmente.

La sorgente susurra e gli uccelli cantano, oggi come cantavano ieri. Come posso io desiderare che essi mi cantino oggi alcun che diverso?

La natura non ha convenzioni. L'uomo solo ne ha. E lì ecco un grave macigno....

***

Le forme delle nuvole e le loro tinte ch'io vedevo un tempo solo in alto nel cielo, le vedo ora sulla terra e sotto me.

Io posso contemplare per ore le migrazioni delle nuvole e le loro mutevoli imagini sulle montagne. La terra da quelle fluide forme venne a più salda conformazione. Chi è l'artista che può disegnare tutta la dovizia di forme di quel mondo di nuvole? Prima che i pensieri sieno solidificati nella nostra anima debbono avere quelle forme nuvolose per cui non ci riesce di afferrarli.

Sull'orlo del bosco v'è la più grande varietà di canti d'uccelli. Il garrire della lodola s'unisce a quello del lucarino, del merlo, del fringuello, del tordo, del pettirosso e della cingallegra. Non vi sono che pochi uccelli che cantino nell'interno del bosco ove hanno il nido.

***

In primavera vi è un ruscelletto in ogni valloncello del bosco. Nella state v'è solo un fossatello disseccato. È pure così della vita umana.

***

Quando mi rallegro della primavera, il vecchio Jochem dice: Ah! che rileva? fra tante settimane i giorni si accorcieranno di nuovo.

***

Se gli uomini rifiorissero visibilmente ogni anno come le piante, i loro fiori cambierebbero d'anno in anno forma e colore.

Il fiore della mia anima era un tempo così infocato ed ora....

***

Ho viste per la prima volta in vita mia due

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 102.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione

adunato il dì 8 aprile 1868 in tornata straordinaria per udire le accuse contro il cavaliere Giosuè Carducci professore ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Bologna, con l'intervento dei signori

Matteucci comm. prof. Carlo, senatore del Regno, vicepresidente,
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardi conte prof. Aleardo,
Bonghi prof. Ruggero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio,
Gaudino cav. prof. Giovanni Battista,
Fiorentino prof. Francesco, delegati della facoltà filologica di Bologna,
Perona cav. dottor Giuseppe, Consultore legale del Ministero,
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio.

Al mezzodì ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'accusa del consultore legale;

Lette le difese in iscritto inviate dal professore Carducci;

Udite le definitive conclusioni del Consultore legale, con le quali domanda, che, dichiarandosi il professore cav. Giosuè Carducci convinto colpevole delle accuse contenute nei capi 1° e 5° dell'atto d'accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per sei mesi;

Ha quindi sospesa la tornata per riaprirla domani alle ore 10 antimeridiane.

Riunitisi nuovamente il mattino di giovedì 9 aprile 1868 alle ore 10 antimeridiane il signor vicepresidente, gli altri quindici soprannominati membri del Consiglio, ed i due delegati della facoltà filologica di Bologna, senza la presenza del Consultore legale, nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito della quale si sono formolati i seguenti quesiti, che, messi successivamente a partito per votazione segreta col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate.

Questioni sottoposte alla votazione.

1ª Crede il Consiglio superiore provato il fatto asserito dal giornale *L'Amico del popolo*, nº 41, 11 febbraio 1868, che cioè il professore Carducci abbia firmato l'indirizzo a Mazzini e a Garibaldi?
Votanti 18: affermativi 18 — Approvata.

2ª Crede il Consiglio superiore che quell'indirizzo sia in termini identici a quelli citati in una comunicazione fatta al Consiglio e che fa parte del procedimento?
Votanti 17: 1 astenuto, voti pel no 17 — Respinta.

3ª Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli della comunicazione citata nella questione 2ª?
Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 14, pel no 3 — Approvata.

4ª Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia presa una parte notevole nella Società dell'Unione Democratica di Bologna?
Votanti 18: affermativi 9, pel no 9 — Respinta.

5ª Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia presa una parte efficace nella Società dell'Unione Democratica di Bologna?
Votanti 18: affermativi 5, pel no 13 — Respinta.

6ª Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia mancato alla promessa data all'Autorità scolastica superiore, con sua lettera del 30 novembre 1867, di volersi raccogliere interamente nei suoi studi?
Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 15, pel no 2 — Approvata.

7ª Crede il Consiglio che il prof. Carducci per la sua condotta, come risulta dai fatti sopra esaminati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale, e d'insegnante?
Votanti 18: affermativi 16, pel no 2 — Approvata.

8ª Crede il Consiglio che i mancamenti di cui sopra possono essere compresi fra quelli di cui si parla nell'art. 106 della legge 13 novembre 1859?
Votanti 18: affermativi 16, pel no 2 — Approvata.

9ª Crede il Consiglio che sia pena sufficiente due mesi e mezzo di sospensione a datare dal giorno 19 marzo 1868?
Votanti 18: affermativi 14, pel no 4 — Approvata.

Terminata al mezzodì questa votazione, è stato chiamato nella sala il segretario per sottoscrivere l'atto della presente votazione, e si è sciolta la adunanza.

Firenze, 9 aprile 1868.

Il vicepresidente
C. MATTEUCCI.

Il Segretario
C. VOLPICELLA.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione

adunato il dì 8 aprile 1867 in tornata straordinaria per udire le accuse contro il dottore Pietro Piazza, professore ordinario di chimica organica nella R. Università di Bologna, con l'intervento dei signori:

Matteucci comm. prof. Carlo, senatore del Regno, vice presidente;
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardo conte prof. Aleardi,
Bonghi prof. Ruggiero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio;
Bosi cav. prof. Federico,
Selmi cav. prof. Francesco, delegati della Facoltà medica di Bologna;
Perona cav. dott. Giuseppe, Consultore legale del Ministero;
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio;

Alle ore 10 antimeridiane ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'accusa del Consultore legale;

Udite le difese a voce sostenute dal professore Piazza;

Udite, dopo fatto ritirare l'accusato, le definitive conclusioni del consultore legale, con le quali domanda che, dichiarandosi il professore Pietro Piazza convinto colpevole dell'accusa contenuta nel capo 1º dell'atto di accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per sei mesi;

Ha quindi alle ore 11 1/2 antimeridiane sospesa la tornata per riaprirla nella giornata di domani.

Riunitisi nuovamente quest'oggi, giovedì 9 aprile 1868, alle ore 1 pomeridiana il signor vice presidente, gli altri quindici sopranominati membri del Consiglio, ed i due delegati della Facoltà medica di Bologna, senza la presenza del Consultore legale, nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito della quale si sono formulati i seguenti quesiti che, messi a partito per votazione segreta col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate:

Questioni sottoposte alla votazione.

1ª Crede il Consiglio superiore che il professore Piazza abbia firmato l'indirizzo a Mazzini?
Votanti 18: affermativi 18 — Approvata.

2ª Crede il Consiglio superiore che l'indirizzo sia in termini identici a quelli riferiti dal relatore citando il documento comunicato al Consiglio?
Votanti 17 (1 astenuto): voti pel no 17 — Respinta.

3ª Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli del documento citato nella quistione 2ª?
Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 15, pel no 2 — Approvata.

4ª Crede il Consiglio che il prof. Piazza abbia presa una parte notevole nell'andamento politico della Società dell'Unione Democratica di Bologna?
Votanti 18: affermativi 3, pel no 15 — Respinta.

5ª Crede il Consiglio che il prof. Piazza per la sua condotta, come apparisce dai fatti sopranominati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale e come insegnante?
Votanti 18: affermativi 15, pel no 3 — Approvata.

6ª Crede il Consiglio che i mancamenti accennati di sopra possono ritenersi fra quelli compresi nell'art. 106 della legge 13 novembre 1859?
Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 16, pel no 1 — Approvata.

7ª Crede il Consiglio che sia il caso di considerare come circostanze attenuanti le dichiarazioni fatte dal prof. Piazza nel suo interrogatorio?
Votanti 18: affermativi 13, pel no 5 — Approvata.

8ª Crede il Consiglio che si debba applicare al prof. Piazza la pena della sospensione di un mese e mezzo a datare dal giorno 19 marzo 1868?
Votanti 18: affermativi 12, pel no 6 — Approvata.

Terminata alle ore 4 pomeridiane la votazione, è stato chiamato nella sala il segretario del Consiglio per sottoscrivere l'atto della votazione stessa, e si è sciolta l'adunanza.

Firenze, 9 aprile 1868.

Il Vicepresidente
C. MATTEUCCI.

Il Segretario
C. VOLPICELLA.

A norma di tali giudizi e degli articoli 107 e 108 della legge precitata del 13 novembre 1859;

Decreta quanto segue:

Articolo unico. La sospensione dalle funzioni di pubblico insegnante, colla perdita dello stipendio, rimane stabilita per il cav. Giuseppe Ceneri, professore ordinario di diritto romano nella R. Università di Bologna, dal 19 marzo ultimo fino al 19 giugno del corrente anno; — per il cav. Giosuè Carducci, professore ordinario di letteratura italiana nella stessa Università, dal 19 marzo ultimo a tutto il 3 giugno del corrente anno; — per il cav. Pietro Piazza, professore di chimica organica nella stessa Università, dal 19 marzo ultimo fino a tutto il 4 maggio del corrente anno.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 13 aprile 1868.

Il Ministro: BROGLIO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

Pervenendo giornalmente al Ministero domande perchè siano esaminate proposte di nuovi contatori meccanici di giri e di volumi, si crede di dover dichiarare: che di tali domande saranno prese in considerazione soltanto quelle che, fatte su carta da bollo, contengano proposte concrete specialmente per ciò che risguarda il prezzo, la quantità e il tempo della fornitura, e siano accompagnate da modelli preparati in guisa da essere, occorrendo, esperimentati coll'applicazione loro all'albero o alle macine del molino.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Il Governo del Re è informato che una esposizione di agricoltura, d'industria e di belle arti sarà tenuta nella città di Saragozza (Spagna) dal 15 settembre al 31 ottobre 1868.

A tal mostra saranno ammessi i prodotti stranieri inscritti avanti il 31 luglio e presentati durante il mese d'agosto.

Firenze, addì 9 aprile 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 65 iscritta al consolidato 5 per 0/0 al numero 22759 a favore di Carbone cav. Luigi, fu Giovanni, domiciliato in Ancona, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Carboni cav. Luigi, fu Giovanni, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 15 marzo 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178, 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente:

Cartella, nº 16,891 emessa il 22 aprile 1861 pel deposito di lire 1200 fatto da Sulas Giacomo di Cabras, per la propria malleveria nella sua qualità di commissario alle esecuzioni del circondario di Oristano.

Torino, li 7 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
GHERSOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Sono arrivate delle lettere del generale Roberto Napier, datate dal suo quartier generale di Attalo o Atsala, e delle lettere del luogotenente Prideaux, datate da Magdala. Quei documenti contengono alcune particolarità che non sono senza interesse.

Il signor Prideaux c'informa che le tribù di Daunt e di Dalanta, che avevano promesso obbedienza ai Wollo Gallas, nemici di Teodoro, sono state indotte dal Re a sottomettersi; dice anche che i prigionieri che sono stati mandati a Magdala sono stati maltrattati e internati in quella cittadella perchè si sospettava che avessero voluto fuggire dal campo.

Secondo lo stesso corrispondente l'esercito di Teodoro sarebbe ridotto all'esiguo numero di 2,500 uomini, per causa delle grandi diserzioni. Il suo campo sarebbe ingombro dalle mogli dei disertori, e ogni notte i soldati pigliano la fuga dal campo. Se il generale in capo fosse informato in modo assolutamente credibile della veracità di queste notizie, potrebbe avvenire che udissimo presto parlare di una spedizione composta soltanto di una colonna volante. Ma noi temiamo molto che il signor Prideaux, chiuso com'è in Magdala non abbia notizie troppo autorevoli. Sappiamo che Teodoro ha pensato di organizzare le donne del suo campo in compagnie, comandate da ufficiali, con lo scopo che saccheggino i villaggi e le campagne adiacenti.

Speriamo almeno che non formerà delle bande di amazzoni per combattere. Sarebbe cosa singolare se i nostri soldati dopo una spedizione infelice e disgraziata si trovassero a battersi contro le donne! Secondo il signor Prideaux e anche secondo il concetto dei suoi compagni di prigionia, se Teodoro non sarà ridotto alla disperazione si potrà ottenere un risultato che sarà soddisfacente per i parenti dei prigionieri e per il pubblico. La qual frase fa desumere che Teodoro potrebbe forse anche offrire di rendere i prigionieri senza combattere. Se ravviciniamo questa frase al linguaggio che Teodoro avrebbe tenuto dicendo al Flad che si riprometteva un grande piacere di vedere un esercito bene disciplinato, e se pensiamo ch'ei non si sdegnò sapendo che gl'Inglesi erano sbarcati a Zulla possiamo, fino ad un certo punto, bene sperare. Teodoro pare risoluto a vedere ad ogni modo i nostri soldati, e con lo scarso numero dei suoi, può sempre fare assegnamento sulla diplomazia e sul vantaggio di aver da rendere dei prigionieri, per trattare con noi con tali condizioni che non nuocerebbero molto al suo prestigio locale. A noi non toglierebbe prestigio il non combattere e potremmo accettare la resa dei prigionieri e uscire dal paese, senza condurre con noi Teodoro, la qual cosa, del resto, sarebbe come condannare la infelice Abissinia a una serie infinita di guerre intestine. Secondo il signor Prideaux i prigionieri si aspettavano ad essere condotti da Magdala a Dalanta, cioè al campo di Teodoro, appena questi sarebbe arrivato sull'altopiano coi suoi cannoni. In conseguenza temiamo che per i nostri soldati sia molto dubbiosa la possibilità di potersi gettare tra l'esercito del re ed i prigionieri. (*Morning Post*)

FRANCIA. — Si legge nella *France:*

Il generale Raasloeff, ministro della guerra in Danimarca, che si trovava da varii giorni a Parigi, parte questa sera per Copenaghen, senza recarsi a Londra, contrariamente a quanto il telegrafo aveva annunziato.

— Lo stesso foglio reca:

I membri del Corpo legislativo vennero informati per mezzo di una lettera del presidente Schneider che la relazione della Commissione del bilancio sul progetto di imprestito non potrà venire deposta il 16 aprile come si era dapprima sperato e che la Camera non potrà ripigliare utilmente il corso delle sue sedute che il giorno 20 aprile.

Si dubita tuttavia che anche per tal giorno i lavori della Commissione siano abbastanza progrediti perchè la discussione del bilancio e del prestito possa venire messa all'ordine del giorno.

PRUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord:*

Abbiamo parlato ieri della moltitudine di voci prive di fondamento che circolano intorno alla situazione dell'affare dello Schleswig. Se fosse prezzo dell'opera di menzionarle e di confutarle si potrebbe consacrarvi ogni giorno un articolo particolare. Basti anche per oggi il ricordarne una riprodotta da un corrispondente viennese della *Gazzetta di Lipsia.*

Secondo questa voce la Prussia avrebbe fatto chiedere a Copenaghen se fosse vero che la Danimarca abbia pregato il gabinetto di Vienna di intervenire nella faccenda dello Schleswig settentrionale. L'inesattezza di siffatta notizia si caratterizza già per questo che tutti intenderanno come la Prussia, senza un manifesto intervento di simile natura, non potrebbe avere nè occasione, nè titolo diplomatico per una domanda simile a quella che le viene attribuita.

— Il *Mémorial diplomatique* scrive quanto segue intorno alle trattative pendenti tra la Prussia e la Danimarca circa lo Schleswig del nord:

Per soddisfare alla domanda della Prussia, che reclamava guarentigie efficaci in favore dei tedeschi abitanti i distretti da retrocedersi, la Danimarca s'era dichiarata pronta ad assicurare alla lingua tedesca ed alla lingua danese la parità di diritto nelle scuole e nelle chiese; inoltre i professori ed i pastori tedeschi dovevano essere salariati dallo Stato. Questa infatti era la situazione dell'anno 1846, che la Prussia stessa indicò come un anno normale per servire di base agli accordi su questo punto.

Il Gabinetto prussiano rispose che l'insegnamento pubblico nelle città, anche nei distretti dove la maggioranza della popolazione è danese, doveva farsi esclusivamente in tedesco. Così pure per quanto concerne i principali uffici della Chiesa.

La Prussia elevava ancora un'altra pretesa molto esagerata: i tedeschi dei distretti retroceduti che avessero da lagnarsi del Governo danese, sarebbero autorizzati ad indirizzare i loro reclami a Berlino direttamente; in altri termini, pur divenendo sudditi del re di Danimarca, gli abitanti tedeschi dello Schlesvig settentrionale sarebbero posti sotto la protezione del re di Prussia.

Il Gabinetto danese, spingendo lo spirito di conciliazione sino agli ultimi limiti, era pronto ad ammettere che i reclami legittimi potevano essere indirizzati alla Prussia, la quale avrebbe dovuto riferirsene all'esame del Governo danese perchè vi fosse fatto diritto se occorresse; ma il conte di Bismarck respinse formalmente l'intermediario del Governo danese, e persistè ad esigere che i reclami dei tedeschi fossero direttamente sottoposti, secondo le circostanze, alla legazione reale di Prussia a Copenaghen, ovvero ai consoli prussiani.

Non occorre neppur dire che la Danimarca trovò esorbitanti queste guarentigie reclamate dalla Prussia in favore della nazionalità tedesca.

Quanto alla questione territoriale, è smentita la notizia che la Danimarca abbia reclamato la retrocessione di Duppel e dell'isola di Alsen, come vorrebbero far credere gli organi del conte di Bismarck. Il punto di vista del Gabinetto danese è soltanto l'appello alle popolazioni interessate; è il loro voto soltanto che deve regolare la questione delle retrocessioni territoriali. È innegabile che la Danimarca si pone così sul terreno legale che le è tracciato dall'articolo 5 del trattato di Praga.

---

aquile libere volare. Che vita per quelle aquile! Svolazzavano in giro sempre più alto. Intorno a a che svolazzavano? Poi si sono innalzate ancora, e son scomparse nell'etere.

Sonvi ancora al mondo aquile libere? L'aquila ha nessuno al di sopra di sè, nessun rivale che la possa raggiungere.

L'uomo solo scocca la palla assassina, e opera là dove non arriva più il suo sguardo.

Anch'egli era allora superbo di aver ucciso un'aquila. Perchè? Perchè era un indizio della sua forza. E col segno della vittoria egli adornò il mio cappello. — Oh! guai, guai! Perchè dall'illimitata lontananza qui ripiomba sempre sul capo la mia miseria?

* * *

Noi altre donne non siamo mai solitarie in mezzo alla natura.

Sempre si ripete il profondo pensiero della vecchia leggenda: L'uomo creato pel primo fu solo nella natura, la donna non fu mai sola. Ciò si ripete nella storia delle generazioni, ed io comprendo un segreto enimmatico.

* * *

Nel gran mondo gli è come nel parco dove le orme sono cancellate da compiacenti servitori. Neppure un'orma di ieri!

Eppure tutta la sua vita dev'essere storia.

* * *

Non far più male — non è ancora fare il bene. Vorrei compiere un grand'atto. Dove lo trovo? In me sola.

* * *

Il mio ometto dalla pece è tutt'altr'uomo fuori di casa. Non gli garba la natura, egli non trova, come dice, il suo spasso, la sua gioia che nelle più minute singolarità della vita degli uccelli. E come li conosce tutti!

* * *

(Di piovitura). Sento nostalgia del sole. Mi aggiro come appassita, come assetata; non posso vivere senza sole, egli mi deve quei cari giorni di maggio; questi sono il mio conforto, debbo averli!

* * *

Se io rimango così sensibile al tempo, se ogni nuvola mi oscura l'anima, se ogni pioggia mi sprofonda nel sentimento freddoloso dell'abbandono, meglio sarebbe per me che giacessi in fondo al lago, e che il barcaiuolo col suo battello che guizza sopra le mie ossa narrasse ai viaggiatori come là presso al monastero riposi una giovane dama di Corte....

Già una volta dissi addio al sole, voglio emanciparmi da lui....

* * *

Vi sono uomini che non conoscono nè hanno che pioggia e splendidezza di sole.

Vi sono anche anime piene di una forza che compone la rugiada, e sono le anime tranquille, ricche in sè di vigorosi impulsi che vivono più la vita intima che la esteriore.

* * *

(12 giugno). Dopo caldi giorni piovette nella notte. Tutto è stillante e scintilla.

Oh il delizioso mattino dopo una notte tempestosa! Avere vissuto nella pienezza della vita un simile mattino compensa la pena del vivere!

* * *

Il Jochem ha un'allodola in gabbia.

L'allodola mi rallegra. Non ve ne sono qui sopra; quassù non ci è che praterie — le allodole cantano nella valle su pei campi di frumento.

* * *

Il bosco è muto dopo il solstizio d'estate a San Giovanni. Il sole matura soltanto; non evoca più nè fiori, nè canti. Il fringuello solo si serba allegro.

* * *

Il poledro bianco pascola innanzi alla mia finestretta. E'mi conosce. Quando alzo gli occhi mi guarda a lungo immobile; poi saltella pazzamente qua e là. Gli diedi il nome di Wodan; ascolta e viene presso a me quando io chiamo: Wodan!

Disegnai il poledro, e lo intaglio in betulla. Pare che mi riesca. Ma il legno è pure una materia ruvida ed angolosa. M'impaziento facilmente, eppure non dovrei.

* * *

Ieri fa un anno ch'io giacqui sulla rupe. Non potei scrivere una parola. Tutte le memorie di quel tempo mi passavano innanzi, e mi davano la vertigine. Ora è passato.

Credo che non scriverò più.

Ora ho vissuto tutte le stagioni nel mio nuovo mondo. L'anello è chiuso. Nulla di nuovo mi viene dal di fuori; conosco tutto quel che è, e che può venire. Mi trovo ora accasata nel mio nuovo mondo.

* * *

I dotti ed i farisei condussero a Gesù una donna che doveva essere lapidata, ed egli disse loro: « Chi di voi è senza peccato, le getti la prima pietra! »

Così sta scritto.

Ma io domando: come visse la salvata dalla lapidazione, la donna la cui vita era stata graziata o condannata? Come viss'ella dopo? Ritornò ella nella sua casa? Come si trovò ella col mondo, come col proprio cuore?

Nessuna risposta, nessuna.

Debbo aspettarla che venga in effetto.

* * *

Chi si sente puro, le getti la prima pietra! Gran parola, la più grande che abbia detto labbro umano, che orecchio umano abbia udita! Parola che divise la storia dell'umanità in due parti. È il *fiat* della seconda creazione, da cui è divisa ed aiutata la mia vita impercettibile, che viene creata per la seconda volta.

* * *

Può un uomo che non sia affatto puro, dare ad altri dottrina, scienza ed insegnamenti?

Scandagliate il vostro proprio cuore! Chi siete dunque?

— Vedete le mie mani sono ruvide dal lavoro, — non le sollevai al Cielo soltanto per pregare.

Nella mia solitudine non ho ancora veduto una sola parola stampata. Non ho libri. Non ne voglio. Non per mortificazione, non vo' avere che me sola.

* * *

È un peso che opprime il nudrire sempre da se soli i pensieri delle eternità, sopportare da sè l'isolamento dal mondo.

Il chiostro ha pure il suo buono. Nel canto del coro una voce solleva e sostiene l'altra, e se una nota stona, rimane soffocata e perduta fra le altre.

Ma qui sono affatto sola, sono il prete e la chiesa, l'organo e la congregazione dei fedeli, il confessore e il confessato, tutto ad un tempo; e l'anima mia è sovente così aggravata, così oltremodo pesante che altri dovrebbe aiutarmi a portarla. Sorreggimi, portami, non posso più andare! — grida la mia anima. Ma allora io mi rianimo, afferro il fardelletto ed il bordone del pellegrino e cammino, cammino solitaria, e nel camminare riacquisto novella forza.

* * *

Da un anno vedo per la prima volta, là sulla strada che biancheggia nella valle, passare una vettura. Quei che vi stanno dentro non sospettano che io li contempli. Dove mette la strada? Chi siete voi altri?

* * *

Debbo pure ripigliare lo scrivere. Credo ora di sapere quel che significhi essere affettuoso; è studiarsi a tutt'uomo d'immedesimarsi perfettamente fin anco nelle più piccole cose nella condizione, nelle aspirazioni e nella disposizione dell'animo altrui. La vera educazione consiste nell'essere affettuosi. Di vero, che è l'educazione? La facoltà d'immedesimarsi nelle condizioni altrui, e riguardare le proprie come estranie.

A quello m'attengo. Il mio Gianni sembra un tanghero ed ha assai più educazione che una buona dozzina di que' signorini fregiati di decorazioni e di spallini, che brillano come il fiore de' cavalieri garbati.

(*Continua*)

Ne risulta dunque chiaramente che se le trattative *ancora pendenti* fra la Prussia e la Danimarca andassero a vuoto definitivamente, l'Austria avrebbe diritto a rivendicare rispetto ai ducati dello Schleswig-Holstein, i diritti riconosciutile dal trattato di pace di Vienna, ed è ciò che il barone di Beust si fece premura di far comprendere al Gabinetto di Berlino indirizzandosi al conte di Wimpffen.

PRINCIPATI UNITI. — I più recenti dispacci che si sono ricevuti da Bukarest hanno smentite categoricamente tutte le notizie di persecuzioni sofferte dagli Israeliti di Jassy ed in particolare hanno disdetto l'annunzio che centinaia di famiglie ebree sieno state espulse da Bacan.

Ora il signor M. L. Nordmann, segretario aggiunto della *Alleanza israelitica universale* ha diretto alla *France* la seguente lettera che confermerebbe sgraziatamente le prime tristi informazioni.

Parigi, 10 aprile.

Signor direttore,

Per la via di Sereth abbiamo ricevuto dalla comunità israelitica di Jassy in data 6 aprile un dispaccio col quale ci si annunziava la espressione di cinquecento famiglie ebree dal distretto di Bacan.

Noi non abbiamo dato alcuna pubblicità a tale dispaccio, limitandoci a comunicarlo al signor Cretzulesco, agente di Rumenia, con preghiera di interpellarne il ministro dell'interno.

I giornali di ieri contenevano una energica smentita di tale notizia. Riceviamo oggi colla data del 9 aprile un altro dispaccio sottoscritto, a nome della comunità israelitica di Jassy da cinque dei suoi membri col quale ci si conferma la triste notizia. Io glielo comunico con preghiera di volerlo pubblicare.

Voglia gradire, ecc.

L. NORDMANN.

Ecco il dispaccio:

Centinaia di famiglie ebree nel distretto di Bacan in Moldavia sono espulse dai loro possedimenti e cacciate dalle abitazioni che occupavano nei villaggi in modo barbaro, senza riguardo alle perdite enormi ed alle lagrime dei fanciulli e dei vecchi esposti ai rigori della stagione. Tutti i reclami indirizzati al ministro di Bucharest sono infruttuosi e la nostra deplorevole posizione peggiora di giorno in giorno di guisa che nuovi pericoli ci minacciano ad ogni istante.

La comunità israelitica di Jassy.

SVIZZERA. — Nella *Gazzetta ticinese* dell'11 aprile si legge quanto segue:

Dal contoreso dell'amministrazione federale del 1867 risultano le seguenti cifre:

Le entrate sommarono a . .	Fr.	19,781,960
Erano state presunte in	»	20,173,000
Quindi deficienza	Fr.	391,039
ed in confronto del 1866	Fr.	321,323

La deficienza d'entrata fu per fr. 168,845 sui dazi, fr. 179,561 sulle polveri, fr. 229,658 sui due stabilimenti militari in Thun, fr. 18,856 sulle capsule, e 4649 sulla regìa cavalli.

Diedero maggiori introiti:

Le poste fr. 24,228, i telegrafi 63,538, il Politecnico 11,113, gli interessi, i beni stabili e diversi fr. 111,646. Totale fr. 210,526.

Le spese, non comprese quelle per acquisto di fucili e cannoni a carica all'inverso, sommarono a . . . . Fr. 19,572,989

Erano state presunte in . . . . . Fr. 19,809,000		»
Consentite posteriormente	» 740,987	» 20,549,987
Meno spesi		Fr. 976,988

che si riducono a fr. 813,966 computando diverse poste non impiegate, o da impiegarsi successivamente, ed alcuni posteriori introiti.

L'amministrazione generale dà un'entrata di fr. 5,339,520 06, ed un'uscita di fr. 5,130,548 55; quindi un avanzo netto di fr. 208,971 51.

Il conto generale all'incontro presenta un *deficit* di fr. 2,783,244 82.

Nell'uscita di questo conto sono comprese le perdite di capitale e di interessi sopra quattro debitori del Quartiere del Progrès in Locle, contro i quali sono in corso gli atti, per franchi 34,342 57; la perdita sul corso della rendita italiana in fr. 20,750; le spese per fucili e cannoni a retrocarica in fr. 4,467,021 18.

La sostanza netta della Confederazione, che alla fine del 1866 sommava a fr. 9,949,776 47, si trovò ridotta alla fine del 1867 a 7,375,503 16, cioè:

1° Stabili	Fr.	8,169,687 41
2° Capitali	»	4,725,893 96
3° Interessi arretrati	»	34,593 —
4° Capitali in esercizio ed anticipazioni	»	3,544,405 80
5° Mobiliare	»	3,847,383 11
6° Provviste di foraggi e monete di bronzo	»	994,022 48
7° Cassa	»	4,478,285 29
Totale attivo	Fr.	20,795,272 04
Passivo	»	13,419,768 88
Residuo attivo netto	Fr.	7,375,503 16

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Tredici circoli del cantone di Turgovia essendosi pronunciati per la revisione della Costituzione, il Consiglio di Stato ha risolto di sottoporre tale questione alla votazione del popolo del Cantone, che in caso di risposta affermativa dovrà pure pronunciare se tale revisione debba essere operata dal gran Consiglio o da una Costituente. Le assemblee avranno luogo il dì 16 aprile.

TURCHIA. — L'*Osservatore triestino* pubblica le seguenti notizie in data di Costantinopoli 4 aprile:

Fu tenuto ultimamente un Consiglio generale di ministri sotto la presidenza del Sultano, allo scopo di esaminare i regolamenti per il nuovo Consiglio di Stato. — Corre voce alla Porta che un altro funzionario cristiano verrà innalzato al grado di ministro. Questo sarebbe Aristide Bey Baltazzi. — Si sta formando una nuova società per la navigazione del fiume Maritza. Un piccolo piroscafo appartenente ai signori Camondo trovasi nel primo degli anzidetti porti per tentare un viaggio nel punto più alto di quel fiume che sia stato passato finora.

GRECIA. — Allo stesso giornale scrivono in data di Atene 4:

L'altro ieri, giovedì, alle 8 di mattina sono cominciate in tutte le provincie del regno le elezioni dei deputati; tanto nella capitale quanto nelle provincie, d'onde si ebbero già notizie, l'ordine non fu turbato, sebbene l'opposizione predicesse dei tumulti e dei disordini. Sull'esito nulla si può ancora dire, ma a quel che pare, il Ministero Bulgaris ha molte probabilità di uscire vittorioso dalla lotta. Ben nota è la capacità di Bulgaris e dei suoi colleghi nel procurarsi in breve tempo un ascendente, poichè in Grecia i principii politici non sono ancora ben pronunziati, ed il Governo, avendo a sua disposizione tutti i mezzi per accaparrarsi i voti, non trova troppa difficoltà a farsi amici persino quelli che appartenevano anima e corpo al partito contrario, per poi perderli pure tanto facilmente come facilmente li acquista.

Colla prossima mia sarò in grado di annunziarvi la vittoria o la sconfitta del partito ministeriale. Il giorno prima delle elezioni i fili elettrici del telegrafo che congiunge la capitale col Peloponneso furono tutti tagliati; pare che ciò fosse opera del partito dell'opposizione per paralizzare il Governo; il giorno appresso, il danno fu riparato. Anche l'ultima valigia postale che conteneva le lettere del Peloponneso fu rubata presso Megara; anche questo con iscopo politico, poichè nelle vicinanze di Megara non si trova ora neppure un brigante, e poi la posta non conteneva lettere con denaro od altri oggetti di valore.

Dall'isola di Candia nulla di nuovo d'importanza; negli accampamenti degli insorgenti avevano scarsità di viveri, come pure di munizioni da guerra.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 1° aprile (col *Java*):

Il generale Grant, secondo le istruzioni del presidente Johnson, ha nominato il generale Hancok, comandante della nuova divisione dell'Atlantico che ha il quartier generale a Washington. Il generale Hancock ha accettato.

È stata presentata al Senato una risoluzione per contestare il diritto del Presidente di creare delle nuove divisioni militari. La Camera dei rappresentanti ha ricusato di accogliere una risoluzione della Legislatura della Nuova Jersey che annulla le ratifiche dell'emendamento introdotto nella legge elettorale perchè quella risoluzione è dettata in termini poco rispettosi per il Congresso.

Il grande Giurì di Richmond ha formulato un nuovo atto di accusa contro Davis.

I dibattimenti del processo contro Johnson cominciarono il 30 di marzo con un lungo discorso di Butler, il quale dichiarò che il Presidente costretto a eseguire le decisioni del Congresso non aveva nissun diritto di metterne in dubbio la legalità.

Il Butler ha voluto provare che le nomine fatte da Lincoln erano obbligatorie per il Presidente, atteso che Johnson non faceva altro che compiere il termine della presidenza di Lincoln.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono pervenute al Ministero dell'interno lire 120 raccolte nella provincia di Caserta a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

Al medesimo scopo il comune di Pelago, provincia di Firenze, ha trasmesso lire 100.

— Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze dei dì 3 aprile corrente togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	L.	34 89
Id. id. id. 2ª id.	»	33 52
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro . .	»	32 84
Id. 2ª id. . .	»	32 15
Id. di Romagna 1ª id. . .	»	32 84
Id. 2ª id. . .	»	31 88
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	32 84
Id. id. 2ª id.	»	32 15
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	33 80
Id. 2ª id.	»	32 84
Bologna rosso 1ª qualità il quintale	»	41 50
Id. 2ª id.	»	41 00
Ancona	»	41 00
Sicilia	»	40 30
Ferrara rosso 1ª qualità id.	»	41 00
Id. 2ª id.	»	40 50
Barletta rosso 1ª qualità id.	»	42 00
Id. 2ª id.	»	41 50
Tangarok duro per paste 1ª q. id.	»	45 00
Id. id. 2ª id.	»	44 00
Riso di Bologna 1ª qualità id.	»	52 00
Id. 2ª id.	»	44 00
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 60
Id. 2ª id. id.	»	00 54
Id. 3ª id. id.	»	00 51
Id. 4ª id. id.	»	00 48
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro . .	»	98 72
Id. 2ª id. id. . .	»	87 75
Id. 3ª id. id. . .	»	76 78
Vino nuovo rosso 1ª id. id. . .	»	52 65
Id. 2ª id. id. . .	»	43 88
Id. 3ª id. id. . .	»	39 49
Id. 4ª id. id. . .	»	34 00
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	65 81
Id. 2ª id. id.	»	54 84
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	189 96
Id. 2ª id. id.	»	185 47
Id. andante id.	»	182 48
Id. difettoso id.	»	179 48
Olio nuovo 1ª qualità id.	»	— —
Id. 2ª id. id.	»	— —

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo che le autorità politiche e locali, a termini della circolare ministeriale di recente diramata, hanno invitato tutti quelli che si occupano di emigrazione per l'America, a volere desistere da queste operazioni, sotto pena di vedersi tolto l'assenso prescritto dalla legge di pubblica sicurezza per uffici pubblici d'agenzia, a meno che non si obblighino a dare sicurtà pel mantenimento delle promesse che fanno agli emigranti, e pel rimborso delle spese di rimpatrio ed altre, cui per loro colpa dovesse poi soggiacere il Governo.

— Il giorno 8 del corrente aprile, scrive la stessa Gazzetta, ancorava nella rada di Finale Marina il bastimento *Speranza in Dio*, capitano Migone, della portata di tonnellate 165 per caricar barili e portarli in Sicilia. Terminato verso sera il caricamento, avea già disposto il capitano far vela, quando d'improvviso divenuto il mare tutto bianco, cominciò a gonfiare, e un furioso vento di *libeccio* minacciare il bastimento. Dimesso allora il capitano il pensiero di far vela, facea gettare due àncore; e così passava una notte intiera, in un co' marinai e passeggieri, per lo incalzar sempre più della tempesta, di spasimo e d'agonia. Di buon mattino domandava soccorso ai nostri marinai i quali volenterosi sarebbero accorsi, se il rischio di perdere la vita non ne avesse fatto loro dimettere il pensiero.

L'applicato del porto, signor Manara, spediva verso le 7 del mattino dispaccio a Savona dimandando pronto soccorso. Partiva allora da quel porto il vapore *Cavour* e quando fu a vista del capo di Noli, dovette retrocedere costretto dalla forza del vento. Subito si telegrafava a Porto Maurizio, e quel capitano rispondeva non potersi, a cagion del tempo, venire in soccorso.

Perdutasi così ogni speranza e rotta di già dal mare la catena d'un'àncora, il capitano, radunati i passeggieri e marinai e fatto consiglio, decideva per la comune salvezza far investire il bastimento verso la nostra spiaggia e salvare almeno la vita di tutti.

Si gettarono corde, e tutte le autorità furono le prime ad accorrere e gettarsi in mare per salvare la vita ai naufraghi disgraziati.

E grande fu la consolazione quando si vide salva la vita di 25 persone spossate di forze e mezze morte dallo spavento. Si pensò subito provvederli di roba ed animarli con spiritose bevande e far loro coraggio e in tal modo si videro tutti ridonati a vita.

Sia dunque lode alle autorità ed all'intiera popolazione e una parola di ringraziamento a nome de' passeggieri e marinai, al degno superiore del Collegio Ghislieri signor Pizzarella presidente della Missione, il quale, avuta notizia del naufragio, si portava sul luogo del disastro ed invitava i passeggieri e marinai già ricoverati in diverse case, a voler prendere alloggio nel collegio offrendo persino lo stesso suo letto.

E nel por fine a questo doloroso racconto non si deve passar sotto silenzio la filantropica azione di un viaggiatore inglese il quale saputa la triste cosa rimetteva nelle mani dell'applicato del porto, signor Manara, la somma di L. 140 da erogarsi a totale benefizio dei naufraghi passeggieri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Allorchè furono appresi i beni alle Corporazioni religiose, la Commissione rimarcò presso i frati minori conventuali di San Tomà, la famosa raccolta di reliquie, che dal sacerdote Wampel passò in loro proprietà, ed era custodita nella cappella così detta delle reliquie presso quel convento; e vi pose il suggello.

Il prefetto, sapendo che nella raccolta contenevansi antichi manoscritti ed oggetti preziosi, e intendendo di assicurarne alla città il possesso, nominò, d'accordo colla Direzione del demanio, una Commissione, col doppio incarico di fare un esatto inventario degli oggetti, confrontandolo con vecchi inventarii che esistevano, onde verificare se fossero avvenuti ammanchi, e di rilevare i più pregevoli.

La Commissione, composta dei signori cav. Paolo Fabris, cav. Lodovico Cadorin, conte Giulio Sandi, parroco di Santa Maria dei Frari, rettore di San Tomà, e avvocato Astori segretario, riuniti a sè anche due impiegati destinati dalla Direzione dell'Archivio, si accinse tosto al lavoro, che fu lungo e minuzioso, e venne ora ultimato.

Il pregio principale del reliquiario sta nella collezione, perchè saranno oltre a 5000 le reliquie, contenute in parecchie centinaia di tabernacoli, teche, ed oggetti artistici, la maggior parte di poco merito. Fra questi, però, furono notati parecchi di molto pregio, e specialmente:

Un tabernacolo di stile gotico, del XIV secolo, a grafiti e smalti sopra lamine d'argento dorato. Le figure dei 12 Apostoli, nell'interno delle portelle, a smalto, sono veramente ammirabili.

Reliquiario a forma di candelabro, di squisito lavoro del secolo XV.

Un piccolo sarcofago di marmo, che si ritiene del decimo secolo.

Una croce di metallo fuso, parte dorato, parte inargentato, con due figure, opera pregevolissima del secolo XV.

Alcune croci di bosso, intagliate con figure, fiori ed ornati, lavoro assai minuto e paziente.

Moltissimi vasi antichi di vetro di Murano.

I manoscritti sono cinquantadue, e notiamo fra questi:

Una pergamena del 1036, di autenticazione reliquie, rilasciata da Anselmo, arcivescovo di Patrasso.

Un autografo di San Luigi Gonzaga, 1588.

Due simili di San Carlo Borromeo, 1562-63.

Parecchi del beato Gregorio Barbarigo; e specialmente un volume scritto da San Lorenzo Giustiniani, col titolo: *Dei gradi che conducono alla perfezione cristiana*; membranaceo, di pagine 54, delle quali 50 autografe e quattro di altra mano, autenticato nel 1732.

Ora sta facendosi il confronto coi vecchi inventarii, dal quale pare sieno avvenute alcune sottrazioni. Siamo poi assicurati, che le autorità che ne hanno il diritto, non ommetteranno cura alcuna, perchè, al caso, sia reintegrata questa collezione.

— Tempo fa la *N. F. Presse* conteneva una notizia secondo la quale il signor I. Ranostey di Perchtoltsdorf avrebbe scoperto il segreto per ottenere la seta senza filugello direttamente dall'albero. Il sig. Ranostey anzi dichiarava che la seta da lui fabbricata era bianchissima, di colore argenteo e molto più solida della comune; che bastavano otto giorni soltanto per prepararla e che il funto veniva a costare in istato greggio da f. 12 a 14. Tre ettari di terreno darebbero 300 a 500 funti di seta, ovvero un prodotto da 6 a 7000 fior. La fabbricazione sarebbe semplicissima ad onta che subisca 16 fasi.

Ora il dott. Fedele Massara scrive alla *Lombardia* che la scoperta della seta del gelso non è nuova in Italia, e che la si deve ad un italiano, il quale morì vittima dell'opera sua a cui sacrificò, senza compenso, tutta la sua intelligenza e il suo patrimonio.

Giuseppe Bianchi, figlio di Francesco di Gorgonzola, fino dall'anno 1837 ottenne dalle fibre del gelso una seta candida, lucente e gagliarda; la fece filare e torcere e ne ebbe un filo atto a lavori tessuti e da maglia. Egli invocò dalla Camera aulica di Vienna il privilegio, e dopochè il di lui prodotto fu sottoposto a scrupolose analisi ed esperienze, la Camera aulica accordò al signor Bianchi l'invocato privilegio, acclamando la nuova seta col titolo di *cotone semiserico*.

Privo di mezzi, il modesto scopritore Giuseppe Bianchi dovette abbandonare la presa industria e cedere l'ottenuto privilegio ad uno straniero per pochi quattrini.

— Scrivono da Costantinopoli, 4, all'*Osservatore Triestino*:

Avvennero grandi inondazioni nella Turchia asiatica. L'Ermo e il Meandro straripàrono, cagionando danni gravi. Metà della città di Menemen è sott'acqua; la pianura è totalmente inondata. Le campagne ebbero a soffrire guasti assai rilevanti; la ferrovia fu molto danneggiata. Quella di Cassaba dovette interrompere qualunque viaggio nella linea principale; la strada ferrata d'Aidn non fa più alcuna corsa in questo momento. Fortunatamente non si ebbe a deplorare la morte di alcuno, però ne' paesi colpiti dal disastro regna grande miseria. Le autorità cercano di provvedere alla meglio; ed il governatore di Smirne si recò in persona ad Ulugiak e distribuì soccorsi.

— Scrivono da Pietroborgo al *Nord*:

Si è sempre considerato il clima di Kazan come molto malsano. Ora ecco un fatto che prova almeno come in quella città si viva lungamente. Il ginnasio (collegio) di Kazan possiede una preposta alla biancheria, la signora Anna Popof, la quale ha 120 anni e adempie al faticoso suo officio con energia quasi giovanile.

— L'*Agenzia Havas* ha da Londra 6 aprile che sir Roderick Murchison ha ricevuto dal console d'Inghilterra a Zanzibar lettere scritte di mano del dottore Livingstone medesimo e datate dalle sorgenti del Nilo; e che l'illustre viaggiatore è aspettato fra breve in Inghilterra.

— Leggesi nel *Journal de Rouen*:

A New-York si agita in questo momento un conflitto che tiene desta la curiosità del pubblico al paro del processo del presidente Johnson.

I due più forti azionisti di strade ferrate Vanderbilt e Drew sono alle prese tra loro. Carlo Vanderbilt è il direttore e in gran parte proprietario di una immensa rete di strade ferrate, la principale delle quali è il New-York Central rail road. Daniele Drew dal suo canto ha preso da vari anni la direzione della strada ferrata dell'Erié e si è abbandonato colle azioni di quella ferrovia ad una speculazione vertiginosa, facendo salire i corsi da 17 a 126 franchi e ricadere poi a 70 e a 80 franchi.

Il signor Vanderbilt il quale avrebbe volentieri aggiunto alla sua rete quella dell'Erié, si mise a comperarne azioni; e in breve la concorrenza divenne tale fra Drew e Vanderbilt che degenerò in processo. La lotta venne smessa alla borsa per proseguirla davanti le Corti di giustizia. Drew ottenne una sentenza contro Vanderbilt. Questi ricorre ad altro giudice e ottiene un mandato d'arresto contro Drew e i suoi colleghi nel Consiglio d'amministrazione della strada ferrata dell'Erié.

Mentre però gli uscieri procedevano agli offici loro Drew e consorti traversavano il fiume Hudson e rifugiavansi a Jersey City, dove il mandato dei giudici di New-York non può colpirli. Per meglio provvedere ai casi suoi Drew portò seco otto milioni di dollari della Compagnia dell'Erié. E per precauzione maggiore egli fa custodire la casa che abita da un doppio cordone di sentinelle armate sino ai denti e munite di tre pezzi d'artiglieria. Il signor Vanderbilt pare abbia messo su una banda di bravi per andare a pigliar Drew e compagni.

I giornali di New-York son pieni di particolari minuti intorno a questa faccenda e prendono vivamente parte gli uni per Vanderbilt e gli altri per Drew.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Castel del Piano, Rignano, Borsea, Songavazzo, Rolo, Bagni di Lucca, Masse del Terzo di Città, Selvazzano, Mazzarra Sant'Andrea, Cerete, Montescudo, Nicorvo, Vinci, Montopoli, Medicina, Roccalbegna, Lisciano Niccone, Legnago, Lugnano, Partinico, Brugnera, Niscemi, Mazzarino, Aidone, Broglianno, Castelgomberto, Novale, Castione della Presolana, Ficulle, Passignano, Todi;

I funzionari del distretto governativo di Cittadella;

Il R. collegio convitto di Lucca;

L'istituto dei giovani abbandonati in Treviso;

Gl'impiegati della prefettura di Forlì;

Il Comizio agrario di Lucca;

La Società operaia di Cortona;

La Società operaia di San Remo.

Elenco dei comuni del circondario di Albenga che votarono indirizzo a S. M. per le fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Albenga, Alassiò, Andora, Arnasco, Balestrino, Bardineto, Bardino Nuovo, Bardino Vecchio, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Borgio, Calice Ligure, Calizzano, Calvisio, Campochiesa, Carpe, Casanova-Lerone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Cenesi, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Finalborgo, Finalmarina, Finalpia, Garlenda, Giustenice, Laigueglia, Loano, Magliolo, Massimino, Nasino, Onzo, Ortovero, Pietra Ligure, Ranzi, Rialto, Stellanello, Testico, Toirano, Varigotti, Vellego, Vendone Verzi-Pietra, Villanova d'Albenga, Zuccarello;

Gl'impiegati della sotto-prefettura di Albenga.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	13
Rendita francese 3 %	68 98	68 77
Id. ital. 5 %	48 —	47 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	368	367
Id. romane	45	46
Obbligazioni str. ferr. romane	92	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	47	45
Obbligazioni ferr. merid.	117	115
Cambio sull'Italia	9 3/4	11 1/4

Vienna, 13.

Cambio su Londra . . . . . — — — —

Londra, 13.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 3/8 — —

Madrid, 13.

È giunta qui la regina di Portogallo. S. M. continuò il suo viaggio.

Vienna, 14.

La *Gazzetta ufficiale* dichiara apocrifa la lettera del Papa all'Imperatore d'Austria.

Londra, 14.

Ebbe luogo a Portsmouth una grande rivista di 25,000 volontari.

Dispacci di sir Napier recano ch'egli si sarebbe trovato il 18 marzo presso il lago di Ashangi con 700 soldati. Staveley lo seguiva alla distanza d'una sola giornata di cammino con 1500 soldati, sei pezzi da montagna e quattro cannoni *Armstrong*.

Il paese è di difficile accesso.

Teodoro è accampato presso Magdala.

Lo stato sanitario delle truppe è buono.

I prigionieri godono pure buona salute e sono trattati con maggiori riguardi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 aprile 1868, ore 8 ant.

Barometro un poco abbassato, ma sempre alla normale in tutta la Penisola. Cielo generalmente coperto. Mare qua e là mosso, e molto agitato ad Aiaccio. Vento vario.

Barometro alto anche nel resto d'Europa.

Probabile la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 13 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,8	mm 747,8	mm 748,7
Termometro centigrado	8,0	13,5	9,0
Umidità relativa	60,0	40,0	47,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	S	NE	NE
Vento forza	debole	quasi for.	quasi for.

Temperatura massima . . . . + 15,0

Temperatura minima . . . . + 2,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Romeo e Giulietta* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare*.

TEATRO NUOVO. — Giovedì, 16 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, eseguita dai sigg. Angiolina Vinea Paoletti, Luigi Paoletti, Giuseppe Scheggi, Luigi Ferrario, Federigo Becheri, e Marianna Sabatini.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 aprile 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		52 50	52 40	52 65	52 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 »	70 90	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		35 60	35 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	44 1/2	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	208 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	132 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	410 »	409 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	53 50	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 30	28 15
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 2/3	112 45
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 68	22 63
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 70 - 65 - 60 - 57 1/2 per fine corr. - 52 60 - 67 1/2 - 45 - 50 - 40 per 15 corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 aprile prossimo vent. in una delle sale della suddetta Direzione demaniale posta sulla piazza dei Giudici al civico n. 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 0[0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio della stessa Direzione demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Cod. pen. tosc., degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital., contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione DELLE OFFERTE	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
902	885	Barberino di Val d'Elsa	Dal Capitolo di Santa Maria di Poggibonsi	Podere con casa colonica e capanna composto di terreni per la maggior parte vitati, pioppati, fruttati ed in piccola porzione pascolativi.	6 59 67	195 667	10624 86	1062 48	100	1066 80
903	1014	»		Tre appezzamenti di terre lavorative, vitate e pioppate.	1 55 07	45 529	3062 60	306 26	25	»
904	1015	»		Sei appezzamenti di terra staccati e privi di casa colonica, lavorativi vitati e pioppati.	5 75 64	169 011	10557 80	1065 78	100	»
905	978	Galluzzo	Dai PP. di S. Jacopo sopr'Arno detti della Missione.	Podere detto Casale con casa colonica, parte padronale ed annessi, terreno lavorativo vitato, pioppato, ecc.	12 62 76	370 311	28958 20	2895 82	100	2000 »
906	921	Fiesole	Dal Seminario di Fiesole.	Podere denominato le Torri, composto di due appezzamenti di terra con casa colonica e capanna, è lavorativo, vitato, olivato e boschivo.	9 23 43	»	10932 04	1093 20	100	1114 70
907	922	»	Come sopra.	Podere denominato Cannelle, composto di un grande appezzamento di terra lavorativo, vitato, olivato, pioppato e boschivo, con casa colonica e capanna.	6 95 42	»	9841 33	984 13	50	987 »
908	923	»	Come sopra.	Podere denominato Pretinovo composto di due appezzamenti di terra, lavorativo, vitato, pioppato olivato boschivo con casa colonica, capanna, cantina, tinaia, forno, ecc.	21 21 43	»	28249 91	2824 99	100	2452 »
909	924	Pontassieve	Come sopra.	Podere denominato la Carbonaia, lavorativo, vitato, pioppato, boschivo ecc.	23 67 95	»	13239 21	1323 92	100	611 »
910	925	»	Come sopra.	Due poderi uniti, denominati Seravalle 1° e Seravalle 2°, posti in monte, lavorativi, vitati, olivati, pioppati, boschivi, ecc.	23 19 81	»	24072 53	[illegible] 25	100	2608 96
911	993	Firenze (già Pellegrino)	Dal Monastero di S. Verdiana di Firenze.	Podere detto le Casacce con casa colonica, situato sulla via di Santa Maria a Novoli, composto di terre lavorative, vitate, fruttate giacenti in pianura.	12 11 25	338 603	47032 53	4703 25	100	4000 »
912	926	Pontassieve	Dal Seminario di Fiesole.	Podere denominato Casabella situato in monte composto di due appezzamenti di terra con casa colonica e capanna, lavorativo, vitato, olivato, pioppato, boschivo, ecc.	13 97 20	»	14183 84	1418 38	100	2493 12
913	991	Firenze (già Pellegrino)	Dal Monastero di S. Verdiana.	Podere detto le Fonti con casa colonica situato sulla via di Santa Maria a Novoli, composto di terre lavorative, vitate, pioppate, pomate, giacenti in pianura.	5 28 79	155 528	16521 93	1652 19	100	450 »
914	992	»	Come sopra.	Podere Ponte di Mezzo con casa colonica, situato lungo il torrente Perzolle, e precisamente nella via di Santa Maria a Novoli, composto di terre lavorative, vitate, fruttate, giacenti in pianura, ecc.	7 04 93	207 332	21839 »	2183 90	100	500 »
915	1010	»	Dai PP. Domenicani di S. Maria Novella di Firenze.	Una casa d'abitazione posta in via San Jacopo in Polverosa al numero 270 composta di due piani compreso il terreno con corte in comune, ecc.	00 01 36	401	5168 26	516 82	50	»
916	1008	Firenze	Dal Monastero di S. Martino in via della Scala in Firenze.	Una casa da pigionali posta in via della Scala al numero 85, composta di 3 piani compreso il terreno con piccola corte, stalla, numero 6 stanze.	»	»	4298 80	429 88	25	»
917	1009	»	Come sopra.	Una bottega al piano terreno in via della Scala, numero 83	»	»	1617 87	161 78	10	»
918	979	Galluzzo	Dai PP. di S. Jacopo sopr'Arno detti della Missione.	Podere detto la Fonte, con casa colonica ed annessi e terreno lavorativo vitato e pioppato ed in parte eziandio boschivo.	33 99 15	997 988	38103 10	3810 31	100	2000 »
919	990	Firenze (già Fiesole)	Dal Monastero di S. Verdiana di Firenze.	Podere detto Ponticino, situato sulla via di San Marco Vecchio lungo il torrente Mugnone con quattro stanze da pigionali, composto di terre lavorative, vitate, fruttate, ecc.	3 53 42	104 803	15168 93	1516 89	100	400 »
920	994	S. Casciano in Val d'Elsa	Come sopra.	Podere detto Sant'Angiolo ad Argiano con casa colonica situato in collina presso il Borgo di San Casciano, composto di terre lavorative, vitate, olivate, ecc.	7 31 35	215 105	17893 70	1789 37	100	900 »

Firenze, 1° aprile 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

1263

Pel Ministero delle Finanze

SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

Secondo avviso d'asta pubblica per la provvista di 30,000 fasci di canna da Lavoriero, di 8,000 fasci di canna Cuma del Ferrarese, e 55,000 grisole da motta ad uso delle Valli di Comacchio per l'anno 1868.

In esecuzione del decreto 23 gennaio 1868 del Ministero delle finanze e successive disposizioni del sullodato Ministero del 17 caduto mese di marzo,

Si avvisa:

1. Alli 18 aprile mese stante, alle ore 10 antimeridiane, avanti l'illustrissimo R. sottoprefetto, coll'intervento del sig. reggente dell'Amministrazione delle Valli, si procederà in questa sottoprefettura ai pubblici incanti per l'anzidetto appalto che è regolato da apposito capitolato in data 30 novembre 1867, in quest'ufficio esistente ed ostensibile a chiunque ogni giorno nelle ore d'ufficio.

2. L'esperimento avrà luogo ad estinzione di candela vergine colle forme sancite nel regolamento 13 decembre 1863, modificato con R. decreto 25 novembre 1866, numero 3381, art. 81.

3. L'appalto sarà diviso in nove lotti coi prezzi infradescritti.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno garantire gli effetti con un deposito in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in effetti pubblici al portatore di lire 250 pei lotti 1, 2, 3 e 4, di lire 210 pei lotti 5, 6 e 7, e di lire 120 pei lotti 8 e 9.

5. Tali depositi verranno restituiti dopo la chiusura degli incanti giusta l'articolo 84 del regolamento succitato.

6. La canna e le grisole dovranno essere della qualità e misure prescritte dall'art. 5 del relativo capitolato; e il deliberatario dovrà farne la consegna all'Amministrazione nei modi e termini voluti dall'art. 6 del capitolato medesimo.

7. Per chi vorrà migliorare almeno del ventesimo i prezzi di deliberamento, il termine utile sarà di giorni cinque e scadrà li 23 citato mese di aprile alle ore 10 antimeridiane precise.

8. Le spese tutte relative a tale contratto saranno a carico esclusivo del deliberatario, compresa anche la tassa di registro.

Indicazione dei lotti	Canna n° dei fasci	Prezzo d'asta per ogni mille fasci	GRISOLE da 9 cuciture	GRISOLE da 8 cuciture	Totale	PREZZO D'ASTA per ogni mille da 9 cuciture	PREZZO D'ASTA per ogni mille da 8 cuciture
1	6000	L. 360	3000	7000	10000	L. 500	L. 420
2	5500		2700	6500	9200		
3	5000		2400	6000	8400		
4	4000		2000	5500	7500		
5	3500		1700	5000	6700		
6	3000		1400	4500	5900		
7	2000		1000	3500	4500		
8	1000		800	2000	2800		
	30000		15000	40000	55000		
9	8000 fasci di canna Cuma da fabbrica a L. 75 del mille.						

Fermo l'obbligo nel deliberatario di consegnare l'intera quantità prescritta nei suddetti quaderni d'onere, l'Amministrazione Valli si riserva il diritto di diminuirla di quella quantità che a tutta la comunicazione del decreto approbatorio fosse già stata in necessità di provvedere.

Comacchio, 8 aprile 1868.

Per detto ufficio
Il Segretario: FLAVIO dott. BERTI.

1266

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

In aumento all'avviso di num. 1216 inserito nel numero 98 di questo giornale, si rende noto che l'ecc.mo dottor Pimpinelli Giacomo ha accettato con benefizio di inventario l'eredità di Samuele Modigliani anco in nome e nell'interesse dell'altra figlia del medesimo Ester Modigliani, moglie del signor Marco Castiglioni.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Il dì 13 aprile 1868.

1277 E. MANZUOLI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 11 aprile corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Raffaello Puggelli, negoziante di cappelli di paglia a Jolo, presso Prato, ordinando l'apposizione dei sigilli agli effetti del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini e nominando in sindaco provvisorio il signor Felice Sodini di Firenze; ha destinato la mattina del 25 aprile stante a ore 11 per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 11 aprile 1868.

1286 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ettore Garilli il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare ai sindaci definitivi del detto fallimento signori Ermanno Hagen e Lorenzo Grementieri i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per poi procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 13 luglio 1868, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaci ridetti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio,

Li 13 aprile 1868.

1288 F. NANNEI, vice canc.

CASSA DI PRESTITI, RISPARMI E DEPOSITI IN MARRADI

Sono invitati i soci ad intervenire all'adunanza generale che si terrà nella sala di questo municipio il dì 26 corrente, a ore 2 pomeridiane.

Marradi, dall'ufficio della Cassa, li 11 aprile 1868.

Visto, *il Presidente*
Evaristo Piani.

1295

Il Segretario
Giuseppe Baldesi.

Informazioni per assenza.

Sul ricorso di Giuseppe Lavezzo e Catterina Peirano, coniugi, e del minorenne loro figlio Francesco Gio. Battista Lavezzo, nonchè della loro figlia Antonia Lavezzo moglie ad Antonio Daveggio, tutti contadini domiciliati e dimoranti a Certenoli, con decreto 20 febbraio corrente il tribunale civile di Chiavari mandò assumersi informazioni sull'assenza del rispettivo loro figlio e fratello Agostino Luigi Lavezzo della detta villa di Certenoli, emigrato alla volta dell'America or volgono oltre dieci anni.

Chiavari, 25 febbraio 1868.

868 PEDEVILLA, caus.

1283 Citazione.

L'anno mille ottocento sessantotto, e questo dì tre aprile in Firenze.

Alla richiesta del signor Henault e Robeis di Parigi, domiciliati elettivamente in Torino nello studio legale del signor avvocato Angiolo Chiesa, via Doragrossa, n. 28,

Io Giuseppe Campetti, usciere esercente presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato via le Carra, n. 58, ho notificato ai termini dello articolo 141 del Codice procedura civile atto di ricorso e relativo decreto di sequestro del Regio pretore di Monviso, citando come di fatto ho citato e cito Giulio Sighinolfi di ignoto domicilio e dimora, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino nel cinque maggio prossimo e udienze successive per sentire confermare detto sequestro ai termini di legge.

L'usciere
G. CAMPETTI.

1284 Citazione.

L'anno mille ottocento sessantotto, e questo dì 5 aprile in Firenze.

Alla richiesta del signor Carlo Tallacchini, residente in Torino, il quale dichiara di eleggere domicilio in Firenze nello studio del signor dottor Oreste Ciampi, via della Forca, n. 2,

Io Giuseppe Campetti, usciere esercente presso il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di usciere di commercio, ho citato ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile Giuseppe Cardinali d'incerto domicilio e dimora, a comparire avanti il predetto tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio nel termine voluto dalla legge, per ivi stare in causa intentata dal signor Vittorio Gourdez, negoziante domiciliato in Firenze, contro il richiedente.

L'usciere
G. CAMPETTI

Editto.

A seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Ferdinando Gelati del dì 10 aprile andante, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori del fallimento medesimo, i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 5 maggio 1868, a ore 10, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 aprile 1868.

1287 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

L'incanto della casa con orto posta in Pisa, spettante alla signora Margherita Calderani che si espropria alle istanze del signor cavaliere Giuseppe Toscanelli, è stato con decreto del tribunale civile di detta città del 3 aprile corrente rinviato all'udienza del dì diciassette dello stesso mese, con l'ulteriore sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima che rimane così ridotto a sole lire 11,296 30, ed alle condizioni del bando, ecc.

1293 Dott. JACOPO SABATINI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno di sabato 18 corrente aprile si aprirà negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, numero 63, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente del seguente appalto, cioè: *Affitto delle Tonnare dell'isola d'Elba.*

Condizioni principali.

1° L'affitto avrà la durata di anni nove computabili dal 1° gennaio 1868 sino al 31 dicembre 1876, alla qual epoca s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

2° L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di lire 20,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'avere depositato la somma di L. 5,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al corso di borsa, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare, o direttamente o per mezzo di un mallevadore solidale, a favore dell'Amministrazione modesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone, ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cedole del debito pubblico al corso di borsa, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica pure al corso di borsa.

5° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in due uguali rate, scadente la prima al 30 giugno, e la seconda al 31 dicembre di ciascun anno.

6° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni cinque a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore due pomeridiane di giovedì 23 corrente aprile.

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8° I capitoli d'onere sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture, presso la Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in questa città, e presso gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 2 aprile 1868.

1175

Il Direttore capo di divisione
FALLOCCO.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Conformément aux dispositions de l'article 24 des statuts, l'assemblée générale annuelle des actionnaires de la Compagnie se réunira le 30 avril courant à 1 heure au siége social à Florence, piazza del Carmine n. 19, pour la présentation et l'approbation des comptes de l'exercice 1867.

Tout actionnaire porteur de vingt actions est de droit membre de l'assemblée générale; nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes nominatives et des pouvoirs aura lieu sur le dépôt des titres, de 11 heures à 3 heures, à partir du samedi 18 au lundi 27 du courant à 1 heure:

à *Florence*, au siége social;
à *Paris*, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*.

1280

Le Secrétaire du Conseil: VIGNOLA.

A questo numero va unito un supplemento contenente avvisi per vendita di beni ecclesiastici, annunzi giudiziari ed altri.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.